

In questo momento parlare di nuovi reparti è utopistico

# Chiusura del Ss Rosario Ecco le verità... nascoste Tutto è iniziato all'interno dell'ospedale

VENAFRO - Requiem per Ospedale Civile di Venafro?

La domanda è sulla bocca di tutti dopo le recenti polemiche che hanno investito la struttura ospedaliera venafrana. Da alcuni giorni un tamtam di voci di addetti ai lavori e di moltissimi cittadini hanno parlato della chiusura dell'ospedale a partire dallo scorso 1 Ottobre. La data è trascorsa senza che all'apparenza nulla sia cambiato. Ci si reca normalmente in Ospedale e le cose sembrano continuare con il ritmo lavorativo di sempre. In presenza di tali voci e delle prese di posizione più o meno interessate di alcuni personaggi, si impone una necessaria opera di chiarificazione per spiegare ai semplici utenti cosa è successo, cosa sta succedendo e quello che potrà succedere. Tutto è nato all'interno dell'Ospedale dove alcune categorie di medici non vogliono più fare lavoro extra oltre quello contrattuale. Poiché si tratta di servizi essenziali per far girare a regime tutta l'organizzazione, la mancanza di queste figure professionali impone la chiusura di alcuni reparti ed il conseguente spostamento a Isernia. Su questo presupposto, gli organi dirigenziali della Asrem-Zona di Isernia e precisamente con atto a firma del Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero si disponeva la chiusura della Unità operativa di Rianimazione, il trasferimento delle attività chirurgiche e si disponeva di non accettare più casi di emergenza. Praticamente una chiusura di fatto dell'ospedale. Il perché si sia creata questa situazione, che tutt'ora persiste, deriva dal fatto che tutte le competenze extra dovute ai medici a qualsiasi titolo sono state revocate per ridurre il disa-

vanza crescente nei conti della sanità pubblica e dove la zona di Isernia incide per una buona parte. I medici a questo punto, specie gli anestesisti, non ne vogliono sapere più di continuare a lavorare ai ritmi attuali. In questa loro rivendicazione, hanno al loro fianco anche i radiologi che fanno lo stesso discorso. A dare man forte, se così si può dire, sono scesi in campo anche i Cardiologi che vengono quotidianamente da Isernia per garantire un minimo di attività cardiologica ambulatoriale. Questi sono i motivi reali della situazione ad oggi. Voci di corridoio raccolte all'interno della struttura ospedaliera parlano di un semplice rinvio dell'attuazione di quanto disposto dal Direttore Sanitario del Presidio. In parole più chiare si aspetta il prossimo 9 Ottobre per vedere se l'Asrem sarà commissariata meno e le consequenziali decisioni

che saranno adottate. Il rischio chiusura esiste perché i Cardiologi, con senso di responsabilità, hanno prorogato la loro attività per altri quindici giorni. Se non interverranno fatti nuovi la Cardiologia non sarà più effettuata a Venafro. Non si conosce, al momento la posizione ufficiale degli anestesisti in merito ad una eventuale proroga della loro attività extra. Questi sono i fatti accaduti fino ad oggi. I cittadini non ne possono più delle diatribe quotidiane sulla sorte dell'ospedale di Venafro. Non si riesce a comprendere che non c'è nessun atto ufficiale che sancisce la chiusura del nosocomio, ma vengono messi in atto una serie di azioni a livello dirigenziale che portano direttamente alla chiusura dell'ospedale. Prima me prendono conoscenza i politici che si sbracciano a difesa dell'Ospedale e meglio sarà per la città di Ve-

nafro. Con questa situazione, parlare della istituzione di nuove reparti è francamente utopistico, anche se tutti ne sarebbero contenti. Stando così le cose il futuro si presenta ancora più nero de passato. In termini di tagli, a livello regionale, i responsabili politici si sono esercitati a sparare su questa struttura. Basti ricordare i posti letto che nel recente passato sono stati tolti chiudendo alcune Unità Operative. Per non parlare poi della ulteriore riduzione di posti letto per acuti fatta senza che nessuno abbia detto mezza parola a difesa. Sono stati tolti 8 posti letto alla Chirurgia, 2 alla Ortopedia, 18 alla Medicina, 2 alla Riabilitazione, 2 alla Rianimazione e 2 all'Astanteria. Questo è successo quest'anno senza che chi si professa difensore dei diritti dei cittadini venafrani abbia mosso un dito.

**Salvatore Roccia**

## Il sindacato suggerisce un modello nuovo, mentre il sistema Molise è sotto esame

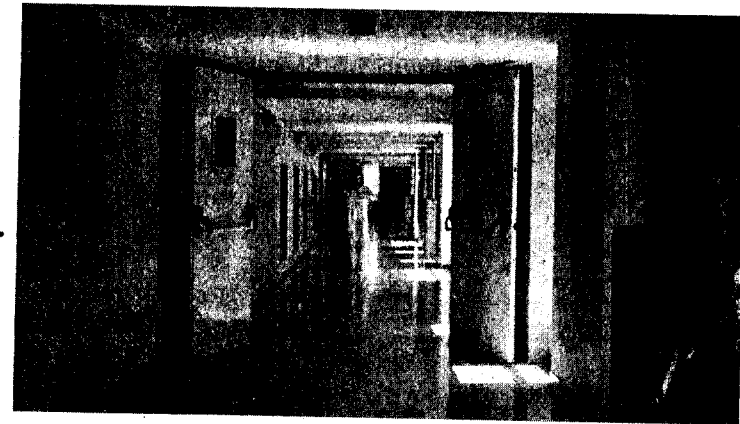
# Sanità, la Cisl propone di cambiare

### «Al centro le persone e la salute»

**RIMETTERE** al centro le persone, che in questo caso sono i pazienti, e le loro esigenze di tutela del diritto alla salute. E' questa la richiesta che arriva dalla Cisl Funzione Pubblica, nei giorni dell'esame sul sistema sanitario molisano in corso a Roma.

Sul tavolo dei tecnici dei dicasteri che sovrintendono all'attuazione del piano di rientro dal deficit la risposta alle osservazioni formulate dal comitato al pesante disavanzo e al Psr, approvato il 9 luglio e da rielaborare completamente. Il 10 ottobre sapremo se anche il Molise, come già il Lazio e l'Abruzzo avranno bisogno di un commissario per un settore retto ora ad interim dal governatore **Iorio**, succeduto nella delega al suo braccio destro per le politiche della salute **Di Giacomo**. Ben 22 i milioni di debito accumulati nel solo 2007 e poi ci sono le Zone da eliminare. La legge è stata proposta, dovrà essere approvata entro il 10 ottobre.

Intanto la Cisl propone un aggiornamento del modello sanitario che aumenti la qualità delle prestazioni e garantisca maggiore benessere ai cittadini. «La sanità molisana - dicono dal sindacato - deve recuperare e consolidare l'attenzione prioritaria alle esigenze dei malati e della popolazione e riconsiderare in termini positivi il rapporto tra salute e prosperità economica». Promuovere la salute signifi-



ca anche ridurre il disagio sociale e la povertà.

Innanzitutto a parere della Cisl vanno definiti, quantificati e finanziati i livelli essenziali di assistenza (Lea) e sfoltire al massimo le liste di attesa. Occorre inoltre separare la funzione politica e quella gestionale delle aziende sanitarie, agire sulla carenza di personale medico, aumentare il numero degli operatori di assistenza socio-sanitaria. «Al ministro Sacconi - concludono da via Ziccardi - che ha auspicato una riflessione per rilanciare i fondi sanitari complementari chiediamo di fare sul serio e di passare dalle parole ai fatti, magari cominciando a concretizzare gli annunci dai prossimi rinnovi contrattuali».

ritai

TESTATA

**Nuovo OGGI**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gianlorenzo

DIRETTORE EDITORIALE  
Elisabetta Anibaldi

Edizione MOLISE  
Pino Cavuoti

© 1996-97-98-99-2000-01-02-03-04-05-06-07-08  
Editoriale CIOCIARIA OGGI s.r.l.

Sede legale: Via Luigi Settembrini, 9 - 00195 Roma

Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

Registrazione del Tribunale di Campobasso n. 220/95

Stampa: ROTOCENTROSUD s.r.l.

03030 VILLA S. LUCIA (FR) - Via A. Ceresa, 1  
Tel. 0776.465701



**Proposta** Un piano riorganizzativo viene avanzato dal gruppo consiliare

**Consiglieri** Promotori dell'iniziativa sono Sorbo e Potena

# Per l'ospedale arriva la ricetta di Città Nuova

**Filiera** Aumentare i posti letto di Rianimazione, ripristinare Ostetricia e potenziare i reparti di Ortopedia e Riabilitazione

**Stefania Gemma**

Riorganizzare ma difendendo le peculiarità del Ss. Rosario. È quanto ribadisce Città Nuova che ricorda la proposta elaborata alcuni mesi fa e portata all'attenzione del presidente della giunta dai consiglieri regionali di Venafro, Scarabeo e Ottaviano. E, il tratto distintivo dell'ospedale cittadino è legato alla sua attività di "emergenza". Per questo, la chiusura del Reparto di Terapia Intensiva con la previsione della disponibilità temporanea di un posto letto tecnico di Rianimazione, così come previsto dalla proposta del piano sanitario, potrebbe condizionare non poco l'attività dell'Unità Operativa caratterizzata anche da numerosi interventi chirurgici. «Inoltre va evidenziato che presso il Ss. Rosario» è attiva anche l'Unità Operativa di Chirurgia Generale. Pertanto, oggettivamente, appare non sufficiente e totalmente inadeguato il ricorso ad un posto letto tecnico temporaneo non in grado di gestire più di una emergenza. Quindi la priorità, per realizzare una strategia di valorizzazione e potenziamento dell'ospedale di Venafro, -sottolineano da Città Nuova- è quella di conservare l'attività di Rianimazione come Unità Operativa e non come unico posto letto tecnico temporaneo. Quindi, per assicurare i livelli minimi di operatività di tale Reparto, è necessario prevedere almeno tre posti letto con una équipe fissa». All'epoca dell'incontro con l'ex assessore alla

**1 Letto**  
Il livello minimo per rianimazione è di un posto letto

**3 Aumento**  
Si chiede che il reparto sia potenziato fino a 3 posti letto

Sanità Ulisse Di Giacomo, si era parlato anche di ripristinare il servizio di Ostetricia e Ginecologia. La soluzione avanzata era quella di un reparto attivo in alcuni giorni della settimana. «L'attività di Rianimazione renderebbe effettivamente utile anche l'istituzione a Venafro di un "Five days work" per Ostetricia e Ginecologia, che altrimenti non garantirebbe una effettiva operatività. In secondo luogo, nell'ottica di un potenziamento dell'attività dell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia, in una logica di "filiera", è necessario sviluppare ulteriormente l'attività riabilitativa. I dati, infatti, forniti dagli operatori del "Ss. Rosario", dicono che vi è grande domanda di prestazioni che la struttura pubblica non

riesce a fronteggiare per mancanza di posti letto. Si potrebbe rivedere la situazione di Medicina Generale, anche nella prospettiva di realizzare a Venafro una Residenza Sanitaria Assistita, come previsto dallo stesso PSR». Tra le iniziative da porre in essere, i consiglieri Sorbo e Potena invitano il sindaco di Venafro a chiedere immediatamente un incontro, aperto ad esponenti di maggioranza e di minoranza, con i vertici dell'Asrem e con il presidente Iorio, per chiedere di rivedere le ultime decisioni circa il trasferimento ad Isernia di alcune attività; ad attivarsi per promuovere eventualmente una mobilitazione ad oltranza contro ogni decisione che penalizzi l'ospedale Ss. Rosario.

## I protagonisti



**Ulisse Di Giacomo**  
Con l'ex assessore si era parlato anche di ripristinare il servizio di Ostetricia e Ginecologia. La soluzione avanzata era quella di un reparto attivo in alcuni giorni della settimana.



**Antonio Sorbo**  
Secondo il consigliere comunale si deve tendere ad una logica di filiera e soprattutto potenziare il settore della riabilitazione considerando l'alta domanda dell'utenza per questo settore.



**Venafro** Il presidio ospedaliero cittadino

Il reparto pediatria verrebbe chiuso ed i medici trasferiti da Larino nel presidio termolese con i colleghi di ginecologia

# Accorpamenti, medici in «fibrillazione»

Paure Cresce l'ansia in attesa della decisione del ministero sul Piano sanitario

Antonella Salvatore

**■ TERMOLI** Sanità Basso Molise: in fibrillazione i medici del San Timoteo di Termoli e del Vietri di Larino in vista del «verdetto» del Governo sul Piano sanitario presentato dalla Regione.

In attesa del 10 ottobre, allorché sarà ufficializzata la decisione del Ministero della Sanità sul commissariamento o meno del Molise, i sanitari dei due ospedali costieri sono in fermento.

Ad «alzare il velo» sulla problematica, aumentando anche il tono della polemica, sono gli operatori del Vietri

## Commissariamento

### Si aspetta

### il verdetto

### del Governo

di Larino che, secondo il documento programmatico varato dall'Assessorato regionale alla sanità, vedranno accorparsi il reparto Pediatria e ginecologia-ostetricia del plesso frentano al San Timoteo di Termoli.

Di fatto il reparto pediatria a causa dei pochi utenti che vi si rivolgono verrebbe chiuso ed i medici trasferiti nel presidio termolese unitamente ai ginecologi, alcuni dei quali già temporaneamente in servizio nel presidio della città adriati-

ca.

La novità al centro delle indiscrezioni che si rincorrono in queste ultime ore nei corridoi ospedalieri tra i «camici bianchi», il possibile accorpamento anche del reparto di Chirurgia del Vietri, che comporterebbe il «trasloco» dei medici in servizio.

Secondo quanto riferito dagli operatori del San Timoteo, tale decisione potrebbe anche essere stabilita dal Ministero di Roma in mancanza di una presa di posizione chiara da parte del Governo regionale.

«Per scongiurare il commissariamento ed in mancanza di provvedimenti

definitivi e drastici della Regione - hanno detto alcuni dipendenti ospedalieri di Termoli - una serie di «operazioni» potrebbero essere decise autonomamente dal Governo nazionale per cui non si escludono, a questo punto, ulteriori novità. La chirurgia è sicuramente in ballo. Sembra invece scongiurata l'ipotesi di un pronto soccorso solo diurno al Vietri. Se ne è parlato con una certa insistenza negli ultimi tempi ma ora sembrerebbe una ipo-



Medici C'è preoccupazione tra quelli di Larino e di Termoli

tesi accantonata anche se, in fin dei conti, tutto è possibile».

Oltre alla riduzione dei posti letto il «bisturi» dovrebbe, dunque, tagliare alcuni reparti del plesso frentano.

È ancora, inoltre, aperta la

questione del primariato della divisione di Ostetricia e Ginecologia del San Timoteo.

Alcuni operatori, soprattutto di Larino, guardano con un certo pessimismo al 10 ottobre ben consci che le sorprese, anche amare, potrebbero essere dietro l'angolo.



**Vietri**  
Gli operatori sono in fermento per paura dei cambiamenti che si profilano



**Ospedale**  
Al San Timoteo dovrebbero arrivare i reparti di pediatria e ginecologia

Termoli

**Fuoristrada tampona auto, ferito un uomo**

■ TERMOLI Un automobilista è rimasto ferito

Temi del dibattito il federalismo e il ripiano del deficit

# No al ticket sanitario, alle piccole Regioni il sostegno dello Stato

Economia Il presidente Iorio da due giorni a Roma, per incontrare Berlusconi e Tremonti

**I Proleggeristi**



**Michele Iorio**

Il governatore ha partecipato alle riunioni della Conferenza Stato-Regioni, sul tema del riparto degli aiuti governativi



**Silvio Berlusconi**

Il presidente del Consiglio ha recepito la richiesta arrivata dalle Regioni del Sud e più in generale dal Mezzogiorno

**Aldo Ciaramella**

■ **CAMPOBASSO** I fondi perequativi per le Regioni più piccole e con finanze ristrette rispetto a quelle più grandi e più ricche saranno a carico dello Stato. Che mette fine nella Finanziaria a una sorta di guerra tra Davide e Golia facendosi garante di un tipo di solidarietà in qualche maniera controllata perché le Regioni che riceveranno risorse suppletive dal Governo dovranno ovviamente rispettare una serie di prescrizioni nella loro condotta amministrativa ed economica. Il Governatore Iorio a Roma da due giorni impegnato nella Conferenza Stato Regioni e quindi in incontri con il Governo e con Berlusconi sul federalismo e sulla riconsiderazione della spesa sanitaria, ritiene questo traguardo essenziale e certamente più dignitoso. «L'intervento nella trattativa del Molise e mia personale hanno contribuito a far convincere il Governo nella modifica di certe posizioni. Ovviamente il provvedimento ci tocca, in

sostanza, in maniera positiva perché con quei fondi andremo a ripianare mancate entrate e accrediti derivanti da altri canali finanziari». Occhi puntati, naturalmente, anche sulla sanità. Il Molise ha quasi «vigilato» sul provvedimento proposto dal Ministero dell'Economia. Che per il momento mette sul piatto delle Regioni pochi spiccioli, 400 milioni di euro, quanto serve per quelle in difficoltà, di evitare il ticket sulle prestazioni specialistiche. Il rifinanziamento del Fondo sanitario è altra cosa e verrà rivisto e ridiscusso a ottobre. E su questo anche il presidente della Giunta regionale del Molise è intervenuto con il ministro Tremonti per riproporre la rivalutazione e quindi la riqualificazione economica alla sanità. Una valutazione su cui Iorio tenterà di far passare alcune pertinenti considerazioni di carattere demografico attraverso un rapporto inversamente proporzionale a quanto fatto fino ad oggi per consentire anche al Molise di ricevere risorse nella misura



**Cardarelli** Escluso il rischio di reintroduzione del ticket

uguale e quindi con gli stessi parametri e principi con cui sono accreditati alle altre regioni. Che premono ovviamente anche a favore di altre questioni. Come il Piano casa. Si chiede che i governi regionali siano parte attiva, protagonisti della politica della casa e quindi della sua programmazione in sede locale. Il Molise, poi, ha

avanzato l'istanza di escludere dal Patto di stabilità interno i fondi comunitari. Un pacchetto di riadeguamenti che le Regioni e quindi il Molise con la sua referenza di avere la vicepresidenza della Conferenza Stato Regioni oggi potrebbero far valere quando ci dovrà essere la firma sulla bozza del Federealismo.



### Sanità, la Cisl funzione pubblica chiede di elevare gli standard

**CAMPOBASSO** A trent'anni dall'introduzione del servizio sanitario nazionale, la Cisl Funzione Pubblica propone un aggiornamento del modello sanitario che aumenti la qualità delle prestazioni e garantisca un maggiore benessere a cittadini e comunità. «La sanità molisana deve recuperare e consolidare l'attenzione prioritaria alle esigenze dei cittadini e della popolazione (cura, educazione sanitaria, prevenzione, sicurezza sul lavoro) - sostiene la segreteria regionale della Fp Cisl del Molise - ma anche riconsiderare in termini positivi il rapporto tra salute e prosperità economica. Promuovere la salute consente di far crescere l'economia e ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio

sociale; allo stesso tempo maggior qualità dell'occupazione e del lavoro si traducono in maggiore salute, prosperità e benessere per tutti. E tutto ciò risponde al bisogno di "umanizzazione" del sistema di salute». La Fp Cisl invita, quindi, la

politica a rivedere appositi strumenti programmatici al rispetto dei patti fra Stato e Regione alla quantificazione e al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea) per aumentare l'offerta di prestazioni e ri-

ridurre le liste di attesa. «E' urgente per la Cisl - tra l'altro, separare la funzione politica da quella gestionale delle aziende e rivedere il troppo potere nelle mani dei governatori, che oggi decidono su tutto».

**Al.Cia.**

#### **Le sollecitazioni**

#### **Invito a considerare**

#### **le richieste**

#### **provenienti dal malato**

**PE.VI.CAR**

dei f.lli Di Rienzo

VENDITA - ASSISTENZA E RICAMBI

CENTRO TECNICO

TACHIGRAFI DIGITALI

**DAF SERVICE**

Zona Industriale - Campobasso

Tel. 0874.60724

**PE.VI.CAR**

dei f.lli Di Rienzo

VENDITA - ASSISTENZA E RICAMBI

CENTRO TECNICO

TACHIGRAFI DIGITALI

**DAF SERVICE**

Zona Industriale - Campobasso

Tel. 0874.60724

# Il Quotidiano

## Santa Croce - Casacalenda

### Colletorto - Bonefro - San Giuliano

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/730606

Presto l'appalto della Residenza Sanitaria Assistenziale di Colletorto, un punto di riferimento per il paese

# Nuova Rsa, progetto in municipio

L'Asrem ha trasmesso gli elaborati esecutivi. Il 6 ottobre conferenza di servizi

di Fabrizio Occhionero

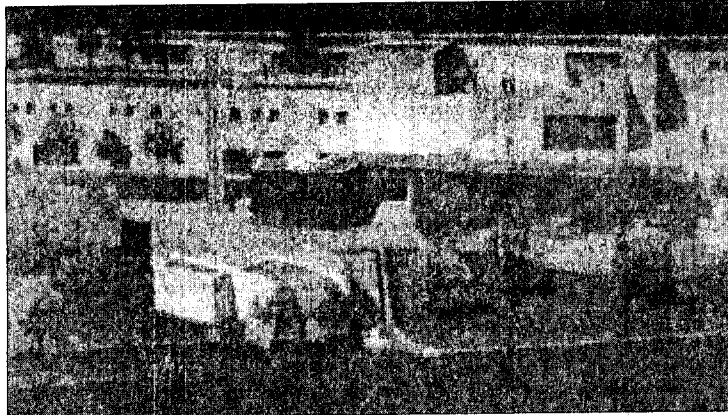
COLLETORTO. Se ne parla da anni, è stata al centro di innumerevoli campagne elettorali, annunci su annunci. Di recente, precisamente nel giugno 2007, una conferenza stampa in pompa magna, nella chiesa del Purgatorio, aveva rappresentato la "svolta" della vicenda; poi, i riflettori si sono spenti, o meglio, è stato necessario perfezionare un lungo e complesso iter burocratico. Tant'è che proprio in questi giorni è stato depositato in municipio il progetto esecutivo dell'Azienda Sanitaria regionale.

La struttura in questione è la Rsa, la Residenza Sanitaria Assistenziale di Colletorto. Prevista inizialmente nell'ex educandato, sarà ora realizzata nella parte alta del paese, a Pozzo Berardinelli. Il finanziamento non manca, oltre sei milioni di euro e le intenzioni nemmeno. A partire da quelle del consigliere regionale, Antonio Chieffo, che segue da vicino ogni aspetto dell'opera.

La tabella di marcia prevede il 6 ottobre una conferenza di servizi. Se tutte le parti coinvolte saranno d'accordo sulle "carte" si potrà procedere con la gara d'appalto, in caso contrario ci vorrà un'altra conferenza. Fatto sta che la Rsa, tanto agognata, si farà a dispetto di una sanità che sta scomparendo dal territorio come presidi. Ma che cosa prevede la Residenza Sanitaria Assistenziale di Colletorto, che non è una casa di riposo?

La Rsa di Colletorto è dimensionata per accogliere 60 posti letto destinati a soggetti non autosufficienti, anziani, con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non curabili a domicilio a cui dovrà essere offerto un livello medio di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnata da un livello "alto" di assistenza tutelare ed alberghiera.

L'obiettivo del progetto è stato quello di cercare di trasformare le norme in un'architettura che fosse composta da spa-



zi vivibili, accoglienti, fruibili e non freddi ed ospedalieri, creare una struttura viva, gradevolmente inserita nel territorio a cui anche il territorio può fare riferimento.

L'intervento si è mosso nell'intento di organizzare un edificio continuo ed integrato, do-

tato di infrastrutture ed attrezzature adeguate distribuite in unità ambientali per singole attività o gruppi di attività, spazi di relazione tra le unità ambientali, spazi di servizio. Un sistema edilizio disposto su tre livelli che, insediandosi orizzontalmente sul territorio e'apren-

dosi verso la vallata, stabilisce una naturale connessione anche tramite un sistema di terrazze e giardini pensili. Il verde entrerà nell'edificio ed il paesaggio diventerà un tutto uno con la nuova edificazione.

Sulla base dei criteri e requisiti dettati dalle norme, sono

stati individuati tre nuclei per gli ospiti di 20 posti letto ognuno, di dimensioni modulari e spazi comuni per attività varie, quindi, è stato creato un tessuto articolato in cui sono presenti, accanto alle camere, sostitutive delle abitazioni, zone dedicate alle relazioni sociali, collegamenti tra le varie aree, per

consentire la mobilità dei residenti, spazi riservati alle attività occupazionali, per impiegare fattivamente gli ospiti; oltre a spazi sanitari aperti anche a fruitori esterni. L'intervento, inoltre, è stato attento anche ai temi di sostenibilità ambientale in termini di risparmio energetico.

Insomma, la descrizione parla chiaro. L'auspicio

è che presto si possa arrivare ad aprire il cantiere, una certezza per il futuro del paese in termini economici e, soprattutto, occupazionali. Il 6 ottobre, dunque, la conferenza. Il consigliere Antonio Chieffo e il sindaco, Fausto Tosto, con la nuova amministrazione hanno una importante responsabilità.



Il consigliere regionale Antonio Chieffo



# Il Quotidiano Venafro



Sorbo: è la dimostrazione che le nostre preoccupazioni sono fondate. Cotugno: il Ss. Rosario sarà rilanciato

## Tutti uniti per salvare l'ospedale

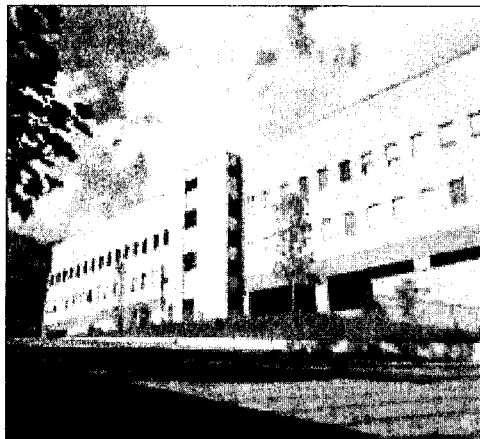
### Minoranza e maggioranza vogliono convocare un Consiglio monotematico

di Marco Fusco

L'ultima seduta del consiglio comunale è stata caratterizzata non solo dalle accese polemiche intorno ai conti del Comune che, secondo la versione dei consiglieri di Città Nuova Sorbo e Potena sarebbero in profondo rosso, mentre per la maggioranza sarebbero a posto. Al centro del dibattito anche le sorti future dell'Ospedale di Venafro con la richiesta del sindaco Cotugno e di tutti i consiglieri di maggioranza di indire una seduta dell'assemblea civica sull'argomento. A ruota, durante i lavori dell'ultimo consiglio, anche l'opposizione ha fatto la stessa richiesta protocollando una apposita nota con la quale si chiede la convocazione urgente del parlamentino venafro sullo stesso argomento: Santissimo Rosario di Venafro.

"Esprimo la mia soddisfazione - scrive in una nota Sorbo - per l'accoglimento, da parte della maggioranza che governa il Comune di Venafro, del mio appello, lanciato con il comunicato del 26 settembre scorso, a convocare in tempi ristretti una seduta monotematica del Consiglio comunale per discutere della situazione dell'ospedale Ss. Rosario. Il fatto che la maggioranza, nella seduta del 30 settembre, abbia formalizzato la richiesta di convocazione della seduta, accogliendo il mio appello, dimostra che i nostri timori e le nostre preoccupazioni sono fondate e che non si tratta di "denagogia", come invece in un primo momento erano state liquidate dal sindaco Cotugno con una sua nota ufficiale. Prendo atto, a tal proposito, del ripensamento del sindaco che ha capito la gravità della situazione ed ha deciso di firmare la richiesta di convocazione del Consiglio condividendo tali preoccupazioni. Noi, come opposizione, per la verità, anche questa volta abbiamo fatto la nostra parte. Infatti in apertura di seduta del Consiglio del 30 settembre abbiamo depositato non solo la richiesta di convocazione di una seduta monotematica,

ai sensi dell'art. 19 del Regolamento, firmata dai consiglieri di minoranza nei giorni precedenti, ma a tale richiesta abbiamo anche allegato una proposta di mozione. Le nostre idee per la difesa dell'ospedale sono note da tempo: la nostra proposta di emendamento al Piano Sanitario Regionale, elaborata l'anno scorso, è stata fatta propria dal precedente Consiglio comunale all'unanimità e trasmessa alla Giunta e al Consiglio regionale che, purtroppo, non ne hanno tenuto conto. Siamo curiosi di conoscere quali sono le proposte della attuale maggioranza. Auspicio che non siano le stesse, fumose e assai approssimative, che abbiamo letto sui giornali in questi giorni provenienti da qualche esponente politico locale, che è stato uno dei grandi sponsor dell'Amministrazione in carica e che finalmente si è accorto del rischio di forte ridimensionamento del nostro ospedale. Noi non ci accontentiamo di pro-



Sopra l'ospedale Santissimo Rosario di Venafro. A destra il sindaco Nicandro Cotugno

messes da marinaio, intendiamo chiedere alla Regione e ai vertici dell'Asrem risposte concrete e provvedimenti in grado di fornire, nero su bianco, la garanzia della sopravvivenza e del

potenziamento del Ss. Rosario. Verba volant, scripta manent. Penso che sia finito il tempo delle chiacchiere e delle buone intenzioni e che oggi servano fatti concreti. Voglio ribadire-



conclude Sorbo - che la tutela del nostro ospedale passa attraverso la sensibilizzazione e la mobilitazione dei cittadini. Per questo spero che vi sia una massiccia partecipazione di venafrani alla seduta monotematica. Ritengo inoltre che proprio dai cittadini debba partire l'iniziativa di costituire un comitato per la difesa del Ss. Rosario che funga da stimolo e vigili sulle azioni e sugli atti della classe politica locale e regionale. Noi siamo disponibili sin da ora a dare, come sempre, il nostro contributo, al di là degli schie-

ramenti politici, nell'esclusivo interesse dei cittadini venafrani". Fin qui Sorbo. Il sindaco Cotugno, vuole ricordare che da tempi non sospetti si è interessato delle sorti future del nosocomio venafro. "Non è il momento di fare polemica - ci dichiara il primo cittadino - anche perché alle solite accuse di immobilismo lanciate dai soliti personaggi potrei ribattere con documenti alla mano. L'Amministrazione comunale ha seguito nelle sedi competenti l'iter di approvazione del Psr e quindi le sorti future del nostro Ospedale. Mi meraviglia il fatto che qualcuno non si accorge che il problema Sanità è un problema. Comunque come ribadito anche nei giorni scorsi dai consiglieri regionali Ottaviano e Scarabeo, per il Santissimo Rosario ci sono prospettive interessanti e certamente nessuno oggi può parlare di ridimensionamento o addirittura di chiusura. Chi lo fa vuole solo allarmare la popolazione".